

**Prof. Franco Franceschini**

E-mail: [franceschini@ilpensierovivo.org](mailto:franceschini@ilpensierovivo.org)

Sito web: <http://www.essereconsapevoli.it/>

Data: 17 agosto 2009

## **L'ABITO INSONDABILE**

Nel momento in cui un osservatore decide di analizzare un oggetto sia esso rappresentato da un corpo o da un fenomeno è **come se vestisse tale fatto con un abito** il cui materiale è la **comprensione**. Tale comprensione intesa come ricerca di una verità si presenta comunque insondabile nel senso che tale verità non è in alcun caso decifrabile e quindi non può appartenere al soggetto che la ricerca. Ciò per 2 motivi:

1. lo stesso concetto di verità **si modifica** in relazione al progredire della ricerca. Ne è un esempio la **verità aristotelica della caduta del grave** (legata al peso del corpo) e **la legge galileiana** (indipendente dal peso). Un altro esempio è la variazione del tempo in funzione della velocità (**relatività di Einstein**) contrapposta alla **verità newtoniana** che vedeva il tempo costante rispetto alla velocità;
2. anche se si rimane legati a un concetto di verità costante, ugualmente **i metodi per cercarla sono comunque inaffidabili**. Infatti tale ricerca deve passare attraverso la misurazione la quale risulterà comunque inaffidabile sia per gli errori causati dall'uomo nella lettura dello strumento sia per lo strumento stesso che si modifica nel tempo e ciò tanto più esso è sensibile. Si rifletta sulla **non accettabilità della correzione statistica** delle misurazioni. Infatti la statistica non ha alcuna base logica in senso dimostrativo (legge dei grandi numeri). Inoltre il concetto di media introdotto da Gauss come cura verso la patologia dell'errore è una pura scelta soggettiva priva di qualsiasi fondamento logico. Il fatto che con tali algoritmi risulti più precisa l'analisi del fenomeno è legato anch'esso a una misurazione portandosi così dietro l'errore concettuale iniziale che fa sì che ciò non rappresenti una verifica seria.

### **CONCLUSIONE**

Quindi l'abito di cui accennato all'inizio risulta come un tessuto di **comprensione insondabile**. Coloro che affermano l'esistenza di una verità in campo scientifico non tengono conto di quanto detto nei punti 1 e 2. Ciò può avvenire per i seguenti motivi.

- A. Sconoscere quanto contenuto in 1 e 2, **quindi per ignoranza**;
- B. Conoscere i contenuti 1 e 2, ma ignorarli esprimendo un **atto di presunzione** nel voler apparire comunque gestori di una verità.

Si può parlare allora di verità?

La risposta è affermativa nei seguenti casi:

- **La non esistenza di una verità sperimentale (scientifica) è una verità**;
- **L'amore è una verità** non scientifica che però può entro certi limiti rendere accettabile un risultato scientifico ottenuto con umiltà.

**Prof. Franco Franceschini**

E-mail: [franceschini@ilpensierovivo.org](mailto:franceschini@ilpensierovivo.org)

Sito web: <http://www.essereconsapevoli.it/>

**Essere consapevoli di ciò risulta vitale** in special modo in una società tecnologicamente avanzata. Infatti con tale consapevolezza quella insondabilità di cui accennato apre una finestra verso una nuova comprensione legata ai valori di onestà che non permettono di scendere a patti con la presunzione e quindi con l'inganno: ciò esprime la possibilità di **essere liberi**.